

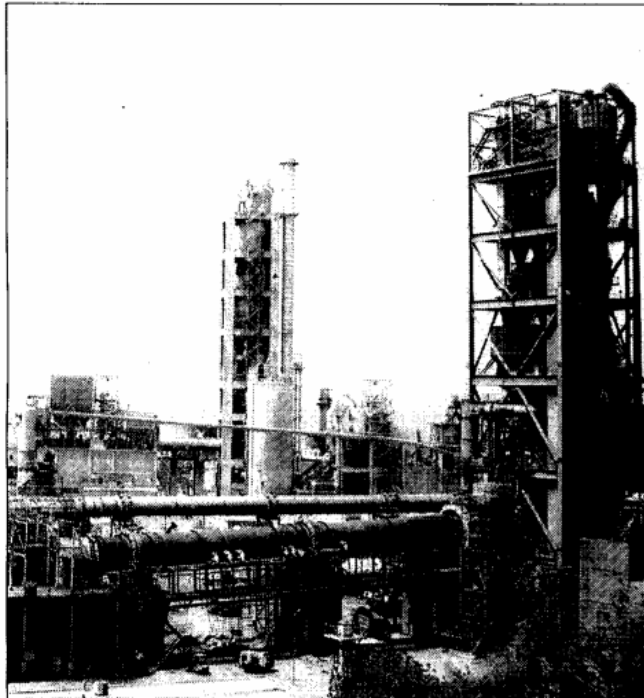
AMBIENTE 1 *Gli ambientalisti spiegano il "no" alla realizzazione del nuovo impianto*

AltaMarea: «La centrale Enipower sarebbe un errore per Taranto»

Si accende il dibattito sulla realizzazione della nuova centrale Enipower a Taranto. Nei giorni scorsi la commissione Ambiente del Comune si è recata in visita nella raffineria Eni che della centrale è il principale utente. Sull'argomento è intervenuto, proprio sulle colonne del "Corriere", il professor Federico Pirro, docente dell'università di Bari secondo il quale quello della nuova centrale è un investimento che il capoluogo ionico non può perdere.

Di tutt'altra opinione sono Luigi Bocconi, Mino Briganti, Biagio De Marzo e Giancarlo Girardi di Altamarea.

«Pirro afferma - scrivono gli ambientalisti - che "Sindacati, Confindustria e qualche Consigliere regionale sottolineano la necessità di realizzare il progetto presentato dall'Eni di riconversione a metano della centrale ad olio combustibile della sua raffineria - insieme, si badi bene. A quello riguardante il potenziamento degli impianti del sito di Taranto". Pirro sostiene che per Eni, il più potente gruppo multinazionale italiano, l'investimento sulla centrale va insieme al potenziamento (il raddoppio) dell'impianto di raffinazione: se non viene portato a compimento, "quell'investimento va spostato altrove, declassando il sito di Taranto sino (probabilmente) ad una sua dismissione". Secondo Pirro "l'Eni segue logiche esclusivamente aziendali"; egli si chiede perché all'Eni "si vorrebbe imporre una taglia produttiva limitata". Pirro, poi, accusa di provincialismo "certa politica tarantina" che opponendosi al gran-



de progetto di Eni si assumerebbe la "responsabilità morale, ancor prima che politica" della "catastrofe occupazionale" che costringerebbe "all'esasperazione migliaia di capi famiglia che nessuno poi potrebbe fermare se scendessero in piazza per difendere a tutti i costi il proprio posto di lavoro". Egli bacchetta "taluni ambienti della politica e dell'ambientalismo", mentre salta a piè pari il capitolo della responsabilità sociale delle imprese. Non una parola su eventuali carenze delle aziende, non un solo rigo sui disastri provocati nell'aria, acqua e terra della provincia da realtà che perseguono solo l'utile aziendale, non un rigo sulle questioni sanitarie che fanno di Taranto un'emergenza nazionale, come è stato detto anche nella Prima giornata

di studio dell'Ordine dei medici su Ambiente e Salute».

Secondo gli esponenti di AltaMarea, per l'ennesima volta si fa leva sul ricatto occupazionale come strumento «di dissuasione per ogni cambiamento positivo di un modello economico e sociale innestato in una realtà povera e depressa come quella di Taranto. Egli afferma che sarebbe lecito per Enipower vendere il surplus di energia eventualmente prodotta a metano perché questo viene concesso dalla Regione Puglia anche per vari insediamenti di energia alternativa.

Pirro dimentica che il Pear (Piano energetico regionale) non consente l'insediamento di nessuna altra centrale e questo vale anche per Eni, Edison ed Ilva. Le ultime centrali autorizzate in Puglia sono state, anni fa, quelle di

Modugno e San Severo».

Bocconi, Briganti, De Marzo e Girardi ricordano che «la Centrale 3 di Edison è una centrale a ciclo combinato, dello stesso tipo di quella proposta da ENI, capace di bruciare tutti i gas di recupero eccedenti la produzione siderurgica, ma, all'occorrenza, di andare anche a tutto metano e di vendere energia elettrica al gestore della rete nazionale, come peraltro fa da una dozzina di anni. Il progetto di raddoppio degli impianti di raffinazione è stato ritirato, resta il progetto della nuova centrale di Enipower, sulla cui "taglia" AltaMarea ripete il proprio dissenso per una ragione semplicissima: la Puglia produce la gran parte di

energia elettrica con combustibili fossili e la sua produzione totale è oltre il doppio del proprio fabbisogno energetico. L'enorme surplus di energia elettrica viene trasferita in altre regioni con gravissime perdite lungo le linee, con inquinamenti da sostanze dannose nel sito della produzione e da emissioni elettromagnetiche lungo le linee».

AltaMarea spiega che «a Taranto non si tratta di riconvertire una vecchia ed inquinante centrale ma solo la piccola parte di essa che va ad olio combustibile: la sua sostituzione è indispensabile ed urgente anche per noi, peraltro urgenza datata anni '70. La richiesta Eni, invece, è

**BOTTA E
RISPOSTA CON
IL PROFESSORE
FEDERICO PIRRO.**